



il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 4 - DICEMBRE 2011

IL CAI VA A SCUOLA

Luciano Collini

Più volte, durante i Consigli Direttivi Sezionali, o quando in macchina cerchiamo di raggiungere una località per una escursione o ci troviamo su un sentiero con le cesoie o i barattoli della vernice bianca e rossa in mano, ci guardiamo in volto e scopriamo di essere sempre gli stessi e non proprio di "primo pelo". Questo ci rattrista! E ci chiediamo ogni volta il motivo per il quale l'età media dei consiglieri e di coloro che sono più vicini alle attività del CAI, superi abbondantemente gli ...anta. Ep-

pure se ci guardiamo intorno possiamo godere di un paesaggio che "sprizza Natura da tutti i pori". Basta camminare per alcuni minuti e troviamo il verde brillante dei prati, la quiete all'ombra dei boschi, l'imponenza e l'austerità delle rocce. In funzione di ciò, si sarebbe portati a pensare che non dovrebbe esserci alcun bisogno di stimolare chicchessia a mettersi in sintonia con tanta "grazia". Evidentemente non è così. Probabilmente facciamo lo stesso errore di quando pensiamo che sia scontato che i giovani

sappiano: che l'insalata non cresce nella bottega del fruttivendolo ed il latte non viene prodotto dal frigorifero del supermercato.

Allora cosa fare? Allora bisogna provare a "raccontare" ai giovani che il mondo che li circonda non è fatto solo di aule, di piscine, di palestre, di scuole di danza, di fast food, di discoteche, di playstation ecc. ecc., ma anche di ambiente nel quale vivono e più specificamente di Natura. Sì, la Natura con la enne maiuscola. Ma dove sono i giovani? Domanda retorica ma signifi-



(Foto Collini)

cativa. Nelle scuole! Allora il “CAI deve andare a scuola”. Il Consiglio Direttivo Regionale sta organizzando in modo strutturato questa attività e ci auguriamo che presto si possano raccogliere i primi frutti. Ma il CDS di Gemona assieme ai responsabili dell’Alpinismo Giovanile, sfruttando la semplicità logistica ed interlocutoria tra i vari Enti di zona, oltre a promuovere le escursioni con i ragazzi delle elementari, ha proposto alla Dirigente scolastica Donatella Santi della Scuola Secondaria di 1° grado (A. Cantore di Gemona) un incontro tra gli studenti ed il CAI. La disponibilità della dottoressa Santi è stata immediata e totale, nonostante la nostra proposta sia stata avanzata a metà anno scolastico e quindi, con tutte le attività didattiche ormai programmate.

L’otto di giugno di quest’anno siamo stati ospitati dai ragazzi e dai loro insegnanti nell’aula magna della loro scuola (la capienza dell’aula magna non consente di ospitare tutte le classi contemporaneamente). L’incontro è avvenuto per gruppi omogenei di classi (tutte



(Foto Urbani)

le prime, tutte le seconde e tutte le terze classi).

Si è iniziato, presentando il CAI a livello nazionale ed in sequenza la Sezione della loro città; è stata sottolineata la lunga e gloriosa storia delle due realtà e come operano per la prevenzione e la salvaguardia del territorio montano. Successivamente è stata proiettata una sequenza fotografica delle attività dei giovani dell’Alpinismo Giovanile, alla quale è seguito uno spazio dedicato alle domande dei ragazzi sugli argomenti trattati.

A consuntivo, essendo uno dei partecipanti all’incontro dovrei esimermi dal formulare commenti - specialmente se positivi - ma essendo gli stessi verificabili con i partecipanti, posso raccontare liberamente, che i ragazzi hanno dimostrato vivo interesse per le attività mostrate, sottolineando con un applauso spontaneo, la fine di ogni proiezione e con la richiesta di informazioni su come aderire al gruppo di Alpinismo Giovanile.

Abbiamo voluto condividere con voi questo episodio, perché pensiamo che queste “sementi” necessitino dell’irrorazione di tutti. Noi che amiamo la montagna, dobbiamo prima stimolare e poi alimentare nei giovani, il principio che la Natura va amata e rispettata e per far ciò, bisogna entrare in contatto con Lei. Quindi, in veste di nonni, di genitori, di zii, di fratelli maggiori, proviamo a coinvolgerli! Raccontiamogli i colori dei fiori, la magnificenza degli alberi secolari, il “canto” del silenzio, la vastità dell’orizzonte visto da lassù, la condivisione di un the caldo d’inverno, di un cioccolatino ed il calore che si sviluppa nell’animo con quella stretta di mano, quando con fatica, si è raggiunta insieme la cima.

Io credo che valga la pena provarci. Se poi non dovessimo riuscirci, possiamo sempre dire: “noi ci abbiamo provato”.

Mandi



Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Dorothea De Paoli

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l’autore e la rivista.

CERVINO NEGATO

Bruno Contin

«Il Cervino lungo la normale italiana, hai detto?» - risponde al telefono nella sorpresa, immediatamente trasformata in eccitazione. «Tra quattro ore, assieme ad Adriano, don Mario e Roberto, ti aspettiamo a Udine; stanotte dormiamo ad Aosta, domani alla capanna Carrel sulla cresta e per lunedì mattina rientriamo.»

L'adesione è istintiva ma per farcela almeno a partire, ci vorrà molto entusiasmo. Dopo un immaginabile viaggio, incastrato tra zaini ed attrezzature che il bagagliaio dell'utilitaria si è rifiutato di stivare, prendiamo alloggio in una stantia e deprimente pensioncina, in sintonia con la vecchietta, burbera e diffidente che la gestisce.

Riemergono le mie difficoltà ad adattarmi a letti diversi e, rincarate dal nervosismo per quanto ci aspetta, si concretano in una notte insonne.

Da Cervinia, dove il "nostro", anche se non esteticamente esemplare come dal lato svizzero, imprime comunque una certa soggezione, ci facciamo trasportare con un fuoristrada al rifugio dell'Oriondè.

«State attenti sotto la Testa del Leone» - ammonisce l'autista - «pochi giorni fa, a causa della caduta di sassi è morto uno spagnolo!»

Mi sento proiettato in un'avventura dal fascino incommensurabile, ma le incalzanti circostanze del nostro approccio, stravolgono le aspettative nei confronti della celebre ed idealizzata montagna.

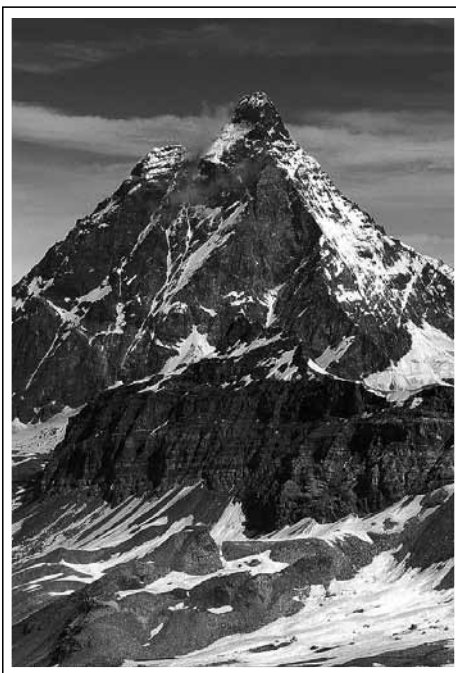
Tecnicamente, fino al Colle del Leone non c'è da preoccuparsi, ma è l'ambiente, ora, così denso di storia, a soggiogarci.

Gradualmente, specie dalle informazioni colte da chi scende, impariamo la sequenza dei nomi delle zone e la loro attuale situazione di transitabi-

lità entrando in quella sintonia, non disgiungibile a mio parere, dalla materialità della salita.

Appigli contrari come le tegole di un tetto, ci fanno guadagnare ripide ed esposte placche. Seguono tratti verticali e faticosi, da vincere con l'ausilio di grosse e scivolose corde fisse di canapa, spaventosamente consumate dagli spigoli rocciosi: nessuno sembra preoccuparsi della loro sostituzione.

Gli zaini pesanti sono d'impiccio,



ma ancor più è lo scomposto via vai, totalmente indifferente alla convivenza con i propri simili. Proveniamo, forse ingenuamente, da altre etiche e fortunatamente da ben minori intasamenti, ma impariamo che lo sgomitamento, anche fisico, su questa, come su altre celebri cime, è l'imperativo per proseguire.

Alpinisti dall'evidente esperienza, si mescolano a persone mal equipaggiate e totalmente inadeguate alla prestazione richiesta.

Guide alpine - collocate nella no-

stra idealità come figure esemplari - trascinano, imprecaando contro tutti, incapaci e già esauriti clienti in sorpassi da brivido. Nel far valere un minimo di rispetto, siamo costretti, nostro malgrado, in accese discussioni inimmaginabili in tale contesto.

La famelica ricerca di un posticino all'interno del bivacco, stracolmo ben oltre la sua capacità, diventa per tutti un imperativo inderogabile.

Un cantuccio dove ingerire qualcosa, costituirà il conquistato luogo dove trascorrere le ore precedenti al proseguimento che, come forzatamente sbandierato dai professionisti locali, potrà avvenire comodamente attorno alle sei.

La strettissima convivenza con una folla impegnata in continue necessità corporali, che s'aggiungono all'andirivieni per verificare l'evoluzione - purtroppo peggiorativa del tempo - nonostante la stanchezza di un sonno arretrato, saranno le cause della mia seconda notte in bianco.

Alle due, eloquenti brusii e felpati movimenti indicano l'improvvisa partenza delle guide, a cui tutti, resosi conto dell'inganno, si adeguano precipitosamente inveendo tra i denti per l'ulteriore scorrettezza.

Non c'è tempo che per bere qualcosa e, concitatamente, nella notte ulteriormente rabbiata da poco rassicuranti nuvolaglie, ci portiamo oltre il vecchio rifugio, ad affrontare le rocce, dove, ancora trascinati come vitelli, incesplicando, arrancano i clienti, forse nell'ascensione della loro vita.

Pur falsate dalla luce precaria delle pile frontali, le difficoltà emergono più che altro nella ricerca dei passaggi, e le cordate che precedono, in questo caso sono d'aiuto; ma sono i lampi che sinistramente illuminano

il Vallese e le prime gocce sospinte da un vento fattosi impetuoso, ad imporre una responsabile valutazione del da farsi.

La preoccupazione ci assale e mi sembra fuori luogo considerarla una burrasca circoscritta a zone a noi lontane. Quello che abbiamo finora risalito, non permette una rapida, né semplice fuga, per cui, in seppur sofferto accordo con gli "Adriani", dai quasi 3900 metri raggiunti, decidiamo il ritiro al bivacco ed appena albeggerà la conseguente discesa a valle.

Alcune delle oltre ottanta persone che si erano distribuite nelle due costruzioni, fanno come noi. Altri, imboccando la soluzione che a posteriori converremo essere la più giusta, scendono direttamente nel buio; mentre don Mario e Roberto, seguendo le guide, tentano di forzare verso l'alto, prima che il maltempo si avventi sulla "Gran Becca".

Ci appisoliamo per una mezz'ora nel tepore dell'interno e, quando ansiosamente vado fuori a controllare la situazione, continua a depositarsi uno strato di pioggia ghiacciata.

Rientro, urlando agli amici di fuggire al più presto prima di rimanere intrappolati, creando anche tra gli altri un subbuglio indescrivibile.

Nel buio di una notte, ai nostri occhi inesauribile, cominciamo la sequela delle corde doppie, nell'impossibilità di muovere alcun passo senza di esse, né di usare i ramponi sulla neve inconsistente.

Il caos sui tratti obbligati, in breve, diventa estremo, facendo emergere drammaticamente le incapacità di chi non si sarebbe mai dovuto trovare in tali frangenti.

L'esperienza ci consentirebbe di essere più rapidi, ma l'affollamento ce lo impedisce, costringendoci a lunghe soste nell'assillo dei fulmini e del vento.

Rimanendo sulla verticale del cre-

stone, si è spaventosamente percorsi da dolorose frustate elettriche che, fortunatamente, danno tregua spostandoci di qualche metro... quando questo è possibile.

Aleggia un odore strano, misto ad un ronzio incessante che fa vibrare i chiodi appesi all'imbracatura: sarebbe opportuno e facile disfarsene, ma ne abbiamo assolutamente bisogno per calarci anche sui tratti che ieri erano banali.

Tra la gente impaurita e scomposta nel mettersi in salvo, ritroviamo il gruppo di inglesi che già ieri, nella difficoltà di issarsi sulle corde fisse, aveva rallentato ed imbestialito tutti.

Ora, nell'assoluta urgenza di fuggire, si aggiunge lo sconcerto nel constatare la loro incapacità ad eseguire una corda doppia, obbligando il loro accompagnatore italiano, ad assicurarli, uno alla volta, tra gemiti di freddo ed isterismi di terrore.

All'inizio - nell'intento di liberare il passaggio - diamo loro una mano, poi, spazientiti dai tempi pericolosamente allungati, con un ancoraggio che ricavo con i miei chiodi, li sorpassiamo con una calata alla cieca.

Tutto è spalmato di ghiaccio ed una scivolata sulle corde sdrucchiolevoli, abbrancate da mani intirizzite in guanti inzuppati, è sempre subdolamente in agguato.

Quelle fisse di canapa, ricoperte di neve quale viscido palo della cucagna, a meno di accettare un rischio troppo evidente, vengono da tutti inutilizzate.

Più in basso, tra gli scrosci sostituitisi alla neve, anche per noi l'azione, rallentata dalla fatica e dal freddo, si svolge tra sintetici cenni e significative occhiate. Contemporaneamente alla preoccupazione di non riconoscere, tra quelli che stanno battagliando nella discesa, la cordata degli amici che avevano voluto proseguire.

Dal Colle del Leone, finalmente rag-

giunto, scenderebbe verso Sud un invitante canale innevato, ma nell'impossibilità di capire dove ci porterebbe, manteniamo prudentemente quel percorso che la memoria e la nebbia ci permettono d'identificare.

Quando, decisamente provati, ci appare il rifugio della partenza, si è fatto mezzogiorno: non ci siamo mai fermati, ed ora la debolezza, la fatica, il freddo ed il calo della tensione, hanno il sopravvento annichilandoci. Naturalmente, la congiura di una satanica regia, fa improvvisamente esplodere le nuvole, liberando un Cervino in veste maestosamente invernale, stagiato contro un cielo beffardamente purissimo.

Nel crollo della temperatura che già percepiamo a questa quota, immaginiamo momenti non facili per quelli più in alto, e l'angoscia per gli amici, non ci abbandonerà ancora per molto tempo.

Finalmente riuniti, anche nel comune insuccesso, stravolti ed abbattuti, scendiamo a Cervinia dove, le nostre automobili sono pronte - almeno loro - a ripartire velocemente per il Friuli. Da Udine, alle tre del mattino, proseguo per Pontebba nella terza notte di veglia e il borbottio della "500", rischierà più volte di allearsi ai micidiali colpi di sonno.

Finire ora fuori strada sarebbe crudele nei confronti delle traversie sopportate, anche se, nell'interpretazione ottimistica a cui m'aggrappo, esse fanno già parte di una, seppur incompleta, ma grandiosa esperienza di vita.

(Pubblicato su *Alpinismo Goriziano*, 2007/2)

Articolo inviato da Bruno Contin quale risposta all'articolo di Daniele Bertossi "A come amicizia, alpinismo, auguri" pubblicato sul Cuardin di giugno 2011

ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA 2011 - SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI

Commissione gite

Come da consuetudine con l'uscita denominata Sentieri d'autunno si è conclusa l'attività escursionistica 2011 organizzata dalla Sezione, attività che copre tutto l'anno e, tranne la prevista uscita in notturna sul Monte Lussari annullata per maltempo, il resto del programma è stato rispettato.

Le escursioni invernali in ambiente innevato con le ciaspe hanno visto una partecipazione piuttosto significativa, nonostante la rinuncia alla notturna del Lussari. Alle tre escursioni invernali al rifugio Zacchi, sul Monte Sagra e alla malga Jelma di Sopra hanno preso parte complessivamente circa 60 persone tra soci e non.

Alla prima escursione primaverile sul Monte Giadeit sono intervenute 24 persone.

Purtroppo l'apertura della attività sezionale prevista sul Monte Prat è stata condizionata dal maltempo e nonostante ciò si è riscontrata la presenza di circa 30 persone ed in particolare è da enco-

miare la presenza di numerosi ragazzi dell'alpinismo giovanile che con i loro accompagnatori hanno condiviso nonostante il vento, il freddo e la pioggia una buona pastasciutta.

La prima escursione estiva sul sentiero Smeraldo dell'Isonzo in Slovenia, supportata da una bella giornata, ha registrato la presenza di 29 soci e non.

Ancora una volta le pessime condizioni atmosferiche hanno sicuramente limitato la partecipazione sul Monte Chiadin che si è purtroppo limitata a 9 soci.

Sul Monte Rodica, in Slovenia, invece il numero dei partecipanti è salito a 16 persone.

L'escursione al Sasso Piatto, nonostante le condizioni atmosferiche avverse (abbiamo incontrato pioggia, freddo e neve), ha visto la partecipazione di 48 soci che hanno apprezzato sia il percorso, nonostante non sia stato possibile raggiungere la cima prevista, sia il momento conviviale in rifugio; anche in questa occasione è stata numerosa

la partecipazione dei ragazzi dell'alpinismo giovanile che si sono comunque divertiti camminando sotto una breve nevicata.

La gita più impegnativa alla cima Prezanella ha visto la partecipazione di 32 soci e si è svolta con il supporto tecnico della Scuola di Alpinismo Sezionale.

L'escursione dolomitica sulla cima Fanis sud con salita lungo la ferrata Tomaselli ha visto la partecipazione di 15 soci.

Sul Monte Volaja, accompagnati da una splendida giornata, sono saliti 15 soci.

La marronata a Forni di Sopra, ospiti del concittadino Gianfranco Goi, al quale porgiamo il nostro ringraziamento per la disponibilità, si è svolta in un clima di amicizia e con la presenza di alcuni soci della locale sezione CAI, circa 80 i partecipanti in maggioranza ragazzi dell'Alpinismo giovanile.

Infine l'escursione denominata Sentieri d'autunno, a casera Giais (Pordenone) ha visto la presenza di 9 soci.



(Foto Toffolutti)

ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA 2011 - SOTTOSEZIONE DI BUJA

Commissione gite

La Sottosezione di Buja, come da programma per l'anno in corso, regolarmente approvato dal CDS, ha sviluppato un'attività di tipo ordinario ed una attività straordinaria dedicata principalmente al **40° anniversario della sua fondazione**.

Il riepilogo delle stesse con alcune considerazioni viene riportato di seguito:

1) Attività ordinaria:

- **Consigli direttivi** – n. 6 rispettivamente nelle date del 01/02/2011, 08/03/2011, 16/05/2011, 14/06/2011, 06/09/2011, 25/10/2011;
- **Assemblea generale sottosezione**: 15/03/2011 (partecipanti n.15);
- **Pomeriggio alla Casa di Riposo**: intrattenimento ospiti, con filmati, musica ecc., 30/03/2011;
- **Uscita riserva naturale foce dell'Isonzo – Isola della Cona** - 08/05/2011: capogita Angelo Molinaro e Emanuela Biasizzo (partecipanti n. 14);

- **Uscita anello Malghe del Montasio** – 22/05/2011: capogita Emanuela Biasizzo e Sergio Venturini (partecipanti n. 14);
- **Uscita anello Casera Canin** – 12/06/2011: capogita Daniele Giacomini (partecipanti n. 6);
- Attività promozionale **“Fiera di S. Ermacora”** – 09/07/2011: palestra di arrampicata, teleferica, gara di orientamento nel centro di S. Stefano (buona riuscita – ore 18-22, n. 13 soci CAI per organizzazione e assistenza, n. 20 ragazzi per gara di orientamento, n. 30 ragazzi per palestra di arrampicata e teleferica);
- Gemellaggio Val Comelico – **Creta Grauzaria** – 17/09/2011: capogita Romano Minisini (partecipanti n. 5);
- Gemellaggio Val Comelico – **Monte Sernio** – 18/09/2011: capogita Romano Minisini (partecipanti n. 12) l'escursione è stata interrotta poco dopo il Foran de la Gialine, causa pioggia;

- **Escursione turistica al M. Grappa e Bassano** – 30/10/2011: pulman n. 28 partecipanti ore 6,00-21,30 (buona riuscita con Enrico Comacchio guida sul Grappa e visita guidata della città);
 - Collaborazione tecnica per gara di Orienteering – 04/12/2011: **“Fieste di Sante Lussie”** – Gemona del Friuli.
- 2) Attività straordinaria (40° anniversario fondazione):
- Pubblicazione di alcuni articoli su **“Buje pore nuie”** sulla piccola “storia” della nostra Sottosezione (marzo 2011).
 - Pubblicazione su **“Il Cuardin”** (settembre 2011) di un articolo sui 40 anni della nostra Sottosezione.
 - **Mostra fotografica** presso la Biblioteca comunale (dal 13/10/2011 al 24/11/2011) con 160 foto esposte;
 - Serata con Paolo Pittino **“Raggio per raggio”** – 13/10/2011; 1900 km in bicicletta dalla Vetta d'Italia (in Alto Adige) a Portopalo di Capo Passero (in Sicilia) effettuato in 15 tappe (partecipanti n. 100);
 - Serata con Marco Virgilio **“Meteo in montagna”** – 27/10/2011 (partecipanti n. 70);
 - Serata con Alberto Candolini – 24/11/2011: presentazione guida **“in Natura nel Friuli Venezia Giulia”**.



(Foto Picco)

In definitiva il programma 2011 è stato rispettato e incrementato e ci pare di poter essere moderatamente soddisfatti di quanto è stato fatto; resta sempre il rammarico della scarsa partecipazione dei soci, e questo non è gratificante per chi si impegna nelle varie attività.

SOGGIORNO ALPINO IN VAL PESARINA - ALPINISMO GIOVANILE

Anna Cargnelutti

I quattro giorni dal 4 al 7 agosto con il gruppo di Alpinismo Giovanile del CAI di Gemona del Friuli come ogni anno sono stati indimenticabili.

Quest'anno eravamo alloggiati nella Casa Alpina della Parrocchia di Gemona a Osais, piccola frazione di Prato Carnico (in Val Pesarina). Quattro case, un bar, due piazze, un campanile e una chiesa, e tutti noi ragazzi e ragazze con i rispettivi accompagnatori; in quel grazioso paesino di montagna tutto quello che c'era oltre agli orologi, al paesaggio, era la nostra confusione.

Giovedì 4 agosto partenza piazzale "al Fungo" alle ore 8:30, per poi arrivare dopo circa un'ora alla meta. Abbiamo appoggiato le borse per ripartire immediatamente. Risalendo il torrente Pesarina e attraversando due ponti arriviamo a Pesaris: paese dove in ogni angolo c'è un orologio e tutti chiedono che ora è. Superato l'abitato imbocchiamo il sentiero n. 229; un gruppo arriva al bivacco Casera Entralais, mentre l'altro si ferma più a valle. Per rientrare al luogo di permanenza si percorre lo stesso sentiero dell'andata.

Venerdì 5 agosto dopo aver avuto un risveglio piuttosto vivace (a suon di campana) e una ricca colazione; carichiamo gli zaini in macchina. Dieci minuti in auto e arriviamo all'Osteria Lavadin per poi percorrere il sentiero n. 201 e dopo circa un'ora (il primo gruppo) e quasi due (il secondo) si arriva al Rifugio De Gasperi. Per poi proseguire ancora 5 minuti ed arrivare alla parete di roccia che Maurizio e Christian: istruttori della scuola di Alpinismo di Gemona, hanno attrezzato per noi. Al rientro c'è stato anche un temporale, così abbiamo fatto una sosta al Rifugio. Alla sera ci ha raggiunto a Osais Denêl e il figlio Federico, dopo aver cenato ci siamo appassionati nel vedere le bellissime immagini riprese in Cile nella sua spedizione del 2009.

Sabato 6 agosto dopo aver fatto cola-

zione e percorso qualche chilometro in auto; ci eravamo illusi che tutta la giornata fosse all'insegna di questa comodità: ma poco dopo l'auto si ferma, bisogna scendere e iniziare a camminare. Iniziamo da Casera Razzo per proseguire su una strada sterrata ed arriviamo fino a Casera Mediana. Per il rientro stessa via; a pranzo la pasta-sciumma delle cuoche era buonissima; nel pomeriggio il primo gruppo, con Denêl: istruttore della Scuola di Alpinismo di Gemona, fa uso dei sistemi di recupero in parete (sulla facciata della casa, dato che il tempo non lo permetteva altrove); e scuola di nodi, continuando ciò che aveva già iniziato la mattina. Il secondo gioca a nascondino per le viette del paesino (in questo posto è facile perdersi e difficile trovarsi!). La sera si mangia una gustosissima pizza e dopo un altro video della spedizione di Denêl sul Aconcagua, nelle Ande Argentine nel 2004; poi c'è la camomilla per tutti!!!

Fa dormire meglio e... ridere tanto!

Siamo così arrivati a *Domenica 7 agosto*, ultimo giorno per noi ad Osais; la mattina è nuvoloso, però non c'è modo né maniera di fermare gli accompa-

gnatori. Allora saliamo in macchina, arriviamo poco oltre il Pian di Casa e da lì iniziamo la passeggiata su una strada sterrata e arriviamo a Casera Mimoiias, dove però c'è una nebbia fittissima; così non possiamo ammirare lo spettacolo del paesaggio. Il rientro a Osais verso le 12:30; dove c'erano i genitori ad aspettarci per poi pranzare tutti assieme. E... poi purtroppo tutti a casa. Quattro giorni neanche una cima; a causa del tempo!

Gli accompagnatori Gabri, Paolo, Gilberto, Alberto, Paolino, Giovanni, Aldo, Armando e poi si è aggiunto anche Denêl; sono stati oltre che molto pazienti e bravi a sopportarci, anche molto competenti e preparati nell'insegnarci ed esporci tutto ciò che riguarda il fantastico mondo della montagna: Grazie!

Le cuoche Sonia, Giovanna, Raffaella e poi si è aggiunta anche Paola; come ogni anno, hanno dimostrato le loro spiccate abilità preparandoci deliziose e abbondanti cene: era tutto squisito!

Grazie a tutti coloro che organizzano e con tanto entusiasmo seguono i corsi del CAI Giovanile. GRAZIE!!!

Mandi e arriverci al prossimo anno!



PROGRAMMA DI ALPINISMO GIOVANILE: "RAGAZZI IN MONTAGNA 2012"

Andare in montagna è desiderio di bellezza, soddisfazioni e di emozioni che portano alla scoperta della sensibilità. "Ragazzi in montagna" non per moda ma per convinzione.

L'iniziativa, consolidata da diversi anni, propone, a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 9 e 17 anni, l'avvicinamento e la conoscenza della montagna nei suoi molteplici aspetti, dando ai giovani l'occasione di essere protagonisti di una esperienza diversa.

Siamo convinti che la vita all'aria aperta, soprattutto nell'ambiente montano, offre le più stimolanti occasioni di coinvolgimento ed è l'ideale per svolgere in libertà attività benefiche sia per il fisico sia per la mente. Le varie uscite sono programmate con difficoltà graduali e sono alla portata di normali camminatori (tutti i ragazzi, quando lo vogliono, lo sono).

15 gennaio	MONTAGNA AMICA E SICURA AMBIENTE INNEVATO – SELLA NEVEA (con Scuola di Alpinismo, Soccorso Alpino GDF di Sella Nevea e gruppo escursionistico sezione)
12 febbraio	PIANA DI TENS – FORNI DI SOTTO uscita con le ciaspe (intersezionale AG Alto Friuli)
4 marzo	MALGA GLAZZAT uscita con le ciaspe (con gruppo sciescursionismo)
15 aprile	MONTE MATAJUR
13 maggio	Apertura attività estiva sezione PIAN DI FRASSIN – VAL VENZONASSA
20 maggio	Partecipazione promozionale FESTA DEGLI AQUILONI – SANT'AGNESE
17 giugno	LAGHI D'OLBE – MONTE LASTRONI (intersezionale AG Alto Friuli)
30 giugno e 1 luglio	Fine settimana in CASERMETTA VUERICH - VAL DOGNA ragazzi I gruppo (con AG S. Donà)
1 luglio	BECCO DI MEZZODÌ - DOLOMITI AMPEZZANE ragazzi II gruppo (con gruppo escursionistico sezione)
21 e 22 luglio	ODLE - DOLOMITI (con gruppo escursionistico sezione)
28 e 29 luglio	POSCHIADEA DAY giochi per AG a Forni di Sotto (intersezionale AG Alto Friuli)
2 – 5 agosto	Soggiorno Alpino autogestito OSAIS – VAL PESARINA
31 agosto – 2 settembre	Partecipazione (eventuale) a Gita Nazionale ragazzi AG (località da definire)
8 e 9 settembre	Fine settimana in Casera – DOLOMITI FRIULANE (intersezionale AG Alto Friuli)
7 ottobre	Marronata sociale – BAITA WINKEL
4 novembre	Uscita in ambiente ipogeo (località da definire)
17 novembre	Serata diacolor conclusione attività AG – sede CAI Gemona
2 dicembre	Orientamento a Gemona (Fieste di Sante Lussie)

Per maggiori informazioni è possibile contattare gli accompagnatori:

Gallina Gabri
tel. 348 3335850
Giovannelli Paolo
tel. 347 4099017
Iogna Prat Alberto
tel. 0432 983236
Cargnelutti Gilberto
tel. 0432 975625

Oppure inviare una mail a:
alpinismogiovanile@caigemona.it



GITE INVERNALI CON LE CIASPE 2012

MONTAGNA AMICA E SICURA AMBIENTE INNEVATO – SELLA NEVEA 15 GENNAIO

(con Scuola di Alpinismo, Soccorso Alpino GDF di Sella Nevea e Alpinismo Giovanile)

Ritrovo e orari	Piazzale della Stazione ferroviaria Gemona, ore 7.30	Esercitazione didattica - tecnico e pratica su neve, ricerca ARTVA e simulazione ricerca con unità cinofile del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Sella Nevea.
Mezzo di trasporto	Proprio	
Loc. inizio escursione	Sella Nevea 1162 m	
Dislivello	800 m (si sale con la funivia)	
Durata totale escursione	Ore 6,00	
Difficoltà	Didattica	
Cartografia	Carta Tabacco 1: 25000 – Foglio 019 Alpi Giulie Occidentali Tarvisiano	
Accompagnatori	Istruttori Scuola di Alpinismo Piuissi-Ursella di Gemona del Friuli	
Equipaggiamento	Invernale da alta montagna	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI	

GIRO DELLE MALGHE DEL MONTASIO 5 FEBBRAIO

Ritrovo e orari	Piazzale della Stazione ferroviaria Gemona, ore 8.00	Da Sella Nevea, dove si parcheggiano le auto, si prosegue lungo la strada che porta al rifugio Di Brazzà fino ai piani del Montasio. Si prosegue per pista forestale fino alla casera Larice e quindi si giunge alla casera Cregnedul. Da qui si scende seguendo il sentiero 625 e quindi per pista forestale fino a Sella Nevea.
Mezzo di trasporto	Proprio	
Loc. inizio escursione	Sella Nevea 1162 m	
Dislivello	400 m	
Durata totale escursione	Salita ore 2,00, discesa ore 2,00. Totale ore 4,00	
Difficoltà	Facile	
Cartografia	Carta Tabacco 1: 25000 – Foglio 019 Alpi Giulie Occidentali Tarvisiano	
Accompagnatori	Alessandro Urbani	
Equipaggiamento	Adeguito per escursioni in ambiente innevato, ciaspe e bastoncini	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI	
Iscrizioni	Entro il venerdì prima dell'escursione	

MONTE DOBRATSCH (2166 M) GAITALER ALPEN – AUSTRIA 19 FEBBRAIO

Ritrovo e orari	Piazzale della Stazione ferroviaria Gemona, ore 7.30	Dopo aver parcheggiato le auto ad Heiligengeist (950 m) si prosegue seguendo la dismessa pista di sci e quindi sulla destra si prende la strada forestale (291) e successivamente ci si immette su tracce del sentiero nel bosco fino ad incontrare nuovamente la pista di sci. Tralasciando il sentiero a sinistra che porta al Rosstratten si prosegue verso Zehnerock (1956 m) dove si trova la stazione a monte dell'ex impianto di sci. Si prosegue sempre sul sentiero segnato 291 in direzione di Zwolfnerock (2049 m) giungendo al rifugio Ludwig Walter Haus (2134 m) e da qui in pochi minuti si sale alla cima del M. Dobratsch (2166 m). La discesa avviene lungo il percorso di salita.
Mezzo di trasporto	Proprio	
Loc. inizio escursione	Heiligengeist (Austria)	
Dislivello	1100 m	
Durata totale escursione	Salita ore 3.30, discesa ore 3,00. Totale ore 6,30	
Difficoltà	Escursione non difficile ma piuttosto lunga e con dislivello significativo	
Cartografia	Kompass 1:50000 – Foglio 64 – Villacher Alpe Unterdrautal	
Accompagnatori	Bruno Baracchini e Romano Minisini	
Equipaggiamento	Adeguito per escursioni in ambiente innevato, ciaspe e bastoncini	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI	
Iscrizioni	Entro il venerdì prima dell'escursione	

RIFUGIO LOCATELLI ALLE TRE CIME DI LAVAREDO DALLA VALLE FISCALINA

11 MARZO

Ritrovo e orari	Piazzale della Stazione ferroviaria Gemona, ore 7.00	Da Moso si segue la strada lungo la val Fiscalina fino all'hotel Dolomitenhof dove si parcheggiano le auto (1545 m). Da qui si prosegue lungo il sentiero 102-103 (Alta via delle dolomiti) giungendo in breve al Rifugio Fondovalle (1548 m). Si segue ancora il sentiero 102-103 fino al bivio dove si lascia a sinistra il sentiero 103 che porta al rifugio Comici per proseguire sul sentiero 102 che sale la val Sassovecchio e porta al Rifugio Locatelli (2405 m). Il rientro avviene lungo il percorso di salita.
Mezzo di trasporto	Proprio	
Loc. inizio escursione	Moso	
Dislivello	1000 m	
Durata totale escursione	Salita ore 3,30, discesa ore 3,00. Totale ore 6,30	
Difficoltà	Escursione non difficile ma piuttosto lunga e con dislivello significativo	
Cartografia	Carta Tabacco 1: 25000 Foglio 010 — Dolomiti di Sesto	
Accompagnatori	Bruno Baracchini e Alessandro Urbani	
Equipaggiamento	Adeguito per escursioni in ambiente innevato, ciaspe e bastoncini	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI	
Iscrizioni	Entro il venerdì prima dell'escursione	

RACCONTI

LIVESTRONG DAY 2011 SULLA FERRATA DEGLI ALPINI AL COL DEI BOS

Claudio Gobbi

Queste osservazioni sono rivolte alla cortese attenzione di Francesco Cappellari, accademico del Cai, istruttore nazionale di alpinismo, vice direttore della Scuola di alpinismo di Padova ma, soprattutto, autore della guida "Ferrate a Cortina" pubblicata il mese di giugno 2011 per Idea Montagna.

La prima cosa che ho fatto leggendo questa bella, interessante e aggiornata nuova guida di montagna, è stata quella di controllare l'elenco delle ferrate proposte, ben 24, nel comprensorio dell'Ampezzano, di spuntare quelle da me già fatte e, naturalmente, di evidenziare le ferrate ancora da fare. È un metodo, questo, che ho sempre seguito leggendo le varie guide che ho consultato nel corso di questi ultimi 36 anni, metodo che mi ha dato il là e lo stimolo per partire e andare a verificare di persona. Così è stato anche stavolta. Dopo aver trascorso due splendidi fine settimana nei dintorni di Cortina, salendo le ferrate del Nuvolau, dell'Averau e la ferrata Marino Bianchi alla Cima di mezzo del Cristallo, il giorno 30 set-

tembre ho deciso di dedicare e di vivere il "Livestrong Day 2011" affrontando la nuovissima ferrata degli alpini al Col dei Bos.

... vorrei fare alcune osservazioni su questa bellissima ferrata, ideata dal già Presidente delle guide alpine di Cortina Paolo Michielli Strobel e proprio su indicazioni di quest'ultimo, ottimamente attrezzata dagli alpini nel 2008. Prima di avvicinarmi all'attacco della ferrata, proprio al bar ristorante Da Strobel ho avuto modo di scambiare due chiacchiere con il figlio che, in risposta ad una mia domanda circa le reali difficoltà che sarei andato ad affrontare, l'ha paragonata, come difficoltà ed impegno, alla ferrata di Punta Anna alla Tofana di Mezzo. In effetti, dopo averla salita, posso dire di averla trovata assai più impegnativa della ferrata Marino Bianchi alla Cima di mezzo del Cristallo, fatta - anche in discesa - 10 giorni prima e senza problemi. Ciò che mi lascia perplesso è la valutazione (3 nella guida) delle difficoltà tecniche per

entrambe le ferrate, quando la ferrata al Col dei Bos, a mio avviso, potrebbe benissimo meritarsi un punto in più, se non altro per le difficoltà iniziali, per l'esposta traversata (con molta aria sotto i piedi) e punto chiave del percorso, ma anche per le difficoltà abbastanza sostenute da affrontare sulla liscia paretina finale. Forse il mio giudizio conta relativamente poco, tuttavia sommato a quanto detto dal figlio di Paolo Michielli Strobel e alla valutazione (3-4) riportata da E. Husler e M. Kostner nella 2° edizione 2011 della guida "Stupende ferrate delle Dolomiti" mi porta alla conclusione, naturalmente del tutto personale, che la ferrata degli alpini al Col dei Bos, sia sottovalutata.

Comprendo che è difficile e molto soggettiva la corretta valutazione delle varie ferrate descritte (e questo vale per tutte le guide di montagna) ma devo dire che Sepp Schnurer ha ampiamente ragione quando nella sua guida "Ferrate delle Dolomiti" 2° edizione 1986 scrive: "Nessuno dovrebbe mai sottovalutare una ferrata. Funi metalliche,

scalette, gradini e pioli sono soltanto aiuti per la salita. Non “assicurazioni”, e se non sono presi nella dovuta considerazione, possono rappresentare un pericolo mortale. L’esperienza di montagna, una certa pratica di arrampicate, l’assenza di vertigini e la resistenza sono presupposti indispensabili: non certo la presunzione, ma soltanto le capacità fisiche e psichiche, la realistica valutazione delle proprie possibilità e l’accettazione dei propri limiti, garantiscono una buona e sicura riuscita dell’escursione”.

Ecco perché, e lo ripeto, nessuno dovrebbe “sottovalutare” una ferrata con le sue difficoltà tecniche e l’impegno psicofisico che essa richiede per essere salita, tantomeno e a maggior ragione, coloro che pubblicano una guida o ne sono gli autori.

Detto questo, rivolgo un cordiale saluto ed apprezzamento (sperando in una sua cortese replica) all’autore Francesco Cappellari, per la sua bella guida che invito a consultare e alla quale auguro tanto successo, e rivolgo a tutti coloro che mi leggeranno, l’invito a salire questa bellissima ferrata che non mancherà di regalare grandi soddisfazioni ed emozioni.

Vorrei, in conclusione, dare anche un piccolo consiglio disinteressato: terminata la salita non abbiate fretta di scendere subito a valle, ma fermatevi a lungo ad ammirare il grandioso ambiente che vi circonda, con la colossale Tofana di Rozes che incombe 700 metri più in alto. Scendete alla forcella Travenanzes e poi risalite al rifugio Lagazuoi (ben visibile in alto) dove potrete pernottare (ovviamente si dovrà prenotare) ma soprattutto ammirare dalla sua terrazza (un vero balcone sull’incanto delle Dolomiti) un tramonto e un’alba davvero sensazionali. La mattina seguente potrete – ma questo vale solo per i più bravi – cimentarvi sulla via ferrata Cesco Tomaselli alla cima Fanis Sud, una delle ferrate più belle e difficili delle Dolomiti, oppure potrete tranquillamente scendere al Passo Falzarego percorrendo la lunga galleria di guerra e la cengia

Martini o, in alternativa, il bel sentiero attrezzato dei Kaiserjäger.

La replica dell’autore:

Innanzitutto ringrazio Claudio per aver acquistato la guida “Ferrate a Cortina” e di seguirla. È sempre un piacere che qualcuno segua un tuo lavoro, vuol dire che non è stato inutile. La più che buona risposta nelle vendite conforta e allo stesso tempo invoglia ad intraprendere altre opere del genere.

Mi complimento anche per la tenacia, la voglia di vivere che sta dimostrando, segno che la vita riserva sempre momenti positivi, anche quando, a volte, non se ne intravedono.

Apprezzo anche la critica di Claudio. Come lui rileva nel suo scritto la valu-



tazione delle difficoltà di una qualsiasi via alpinistica, sia essa ferrata, via di roccia o semplice sentiero, è dettata dal soggetto che la dà. In qualche modo chi scrive una guida o stende anche una semplice relazione, si espone alla responsabilità dell’attendibilità di quello che scrive.

È quindi indubbio che anche in questo caso siamo in presenza di un atavico problema nel mondo alpinistico. Arrampico su roccia e su ghiaccio esattamente da trent’anni ed ho assistito fin dall’inizio a polemiche, discussioni, a volte persino e vere e proprie baruffe, in nome di questo particolare aspetto. Famosa è stata la guida di Manolo sul-

le vie delle Pale di San Martino, dove il suo V risultava, per i più, almeno VII. Per non parlare delle cascate di ghiaccio dove oltre alla componente soggettiva entra in campo la variabilità della parete. Si sono spesi fiumi di parole, parlate e scritte, su questo argomento. E giustamente non si finirà mai. Perché è nella natura dell’uomo considerare le cose da punti di vista diversi, con preparazioni diverse, dove possono influire varie componenti come l’allenamento, la predisposizione in quel giorno, le caratteristiche della via.

In ogni caso l’osservazione di Claudio è doverosa. E non posso che rispondere con una altrettanto doverosa replica anticipata da una premessa.

Nella guida ho voluto inserire una scala delle difficoltà, concettualmente derivante dall’alpinismo, che tenga conto sia delle difficoltà ambientali, sia delle difficoltà tecniche pure. La prima valutazione è espressa in numeri romani, la seconda in numeri arabi. Questo perché non sempre in una via di montagna le due cose sono correlate. A volte ci troviamo a scalare una parete tecnicamente molto difficile dove però avvicinamento e ritorno sono semplici, la roccia ottima, i pericoli oggettivi limitati. Altre volte saliamo in percorsi dove la difficoltà non è data tanto dalla tecnica ma dalla lunghezza o dalla cattiva qualità della roccia o dall’imperativo bisogno di non poter sbagliare. Anche la grande esposizione della parete rientra in questo parametro: non è, l’esposizione, una difficoltà tecnica, ma una pura problematica legata all’ambiente.

Quindi anche la traversata molto esposta di cui Claudio accenna non rientra nel grado tecnico in quanto, appunto, tecnicamente non molto difficile. La Ferrata degli Alpini ha in effetti un solo punto di difficoltà maggiore al grado 3 della mia scala delle difficoltà. Esso è rappresentato dalla parete iniziale quella che serve a far selezione, a fare in modo, in pratica, di scoraggiare gli sprovvisti ad affrontare tale ferrata.

(segue a pag. 12)

(segue da pag. 11)

Il resto della parete non è molto difficile, si attesta sicuramente in un grado medio, anche se la confrontiamo con altre. In pratica non ho voluto disincentivare gli amanti di questa attività a frequentare questa ferrata, che merita sicuramente d'essere ripetuta, sia per il luogo dove si svolge, sia per la bellezza della salita.

Concludo rinnovando l'apprezzamento per Claudio che con attenzione ha espresso il suo parere. Spero solo d'aver contribuito, nel mio piccolo, ad invogliarlo ad andare in montagna, nel rispetto di quello che essa ci offre.

Francesco Cappellari

(info@ideamontagna.it)

SERATE MONTAGNA 2012

- **3 febbraio**
"Come arrampichiamo", Scuola di Alpinismo Piussi Ursella
- **10 febbraio**
"Il cammino di Santiago: strade a confronto", esperienze di alcuni soci
- **17 febbraio**
"Alta Val Meduna. Cime e sentieri", presentazione del libro di Giorgio Madinelli
- **24 febbraio**
"Medicina e montagna", Paolo Pischiutti

Le serate di Febbraio si svolgeranno presso la sede sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 (Maniaglia), alle **ore 20.30**.

Il programma delle serate potrebbe subire delle variazioni.

TESSERAMENTO E QUOTE SOCIALI 2012

Soci Ordinari € **43,00**

Soci Familiari (componente della famiglia del socio ordinario, con lui convivente) € **22,00**

Soci Giovani (minori di anni diciotto, nati nel 1995 e anni successivi) € **16,00**

Soci Giovani Ridotti (dal secondo socio giovane, purché in famiglia ci sia almeno un socio ordinario) € **9,00**

Ammissione Nuovi Soci € **5,00**

I soci, per essere in regola con il tesseramento e non interrompere l'assicurazione (Soccorso Alpino) e la sospensione delle pubblicazioni periodiche, dovranno provvedere al rinnovo entro il **16 marzo 2012**. Dopo tale data sarà possibile eseguire il rinnovo solo presso la sede in Via IV Novembre 38 (Maniaglia).

Ulteriori informazioni saranno disponibili entro la fine del 2011 sul sito web della Sezione www.caigemona.it.

Apertura sedi sociali:

- Gemona, Via IV Novembre, 38; venerdì 20.30 - 21.30
- Buja, Centro Anziani 2/8 in Ursinins Piccolo; martedì 21.00 - 22.00
- Osoppo, Via Volontari della Libertà; venerdì 20.30 - 21.30

Recapiti dove si può effettuare il tesseramento:

- Gemona: M Sport, Via Roma - tel. 0432 981367
- Buja: Ottica Bortolotti, Via Divisione Julia - tel. 0432 961686
- Osoppo: Gianni Calligaro, Via degli Artigiani, 12 - tel. 0432 975085

I consigli direttivi della Sezione CAI di Gemona e delle Sottosezioni di Buja e Osoppo augurano a tutti i soci ed ai loro familiari un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Ci incontreremo venerdì 23 dicembre 2011 alle ore 21.00 presso la sede sociale di Gemona, per scambiarcì gli auguri.

